

Secondo un giornale del Kuwait

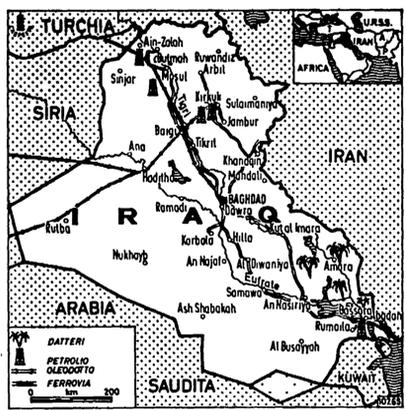
Accusati di comunismo i giustiziati di Bagdad

Le autorità irakene tacciono ancora sulla sanguinosa operazione - Non si conosce la sorte dell'ex presidente Al Bakr

BEIRUT — « Gli istigatori del colpo di stato fallito erano contrari al riavvicinamento dell'Irak alla Siria e all'Arabia Saudita e si erano opposti all'esclusione dei comunisti irakeni dal governo lo scorso aprile », scrive il giornale kuwaitiano « Al Qabas »...

del leader palestinese Zueir Moallem, a Cannes. Un portavoce irakiano ha negato che — secondo quanto aveva asserito l'agenzia egiziana « Men » — il « complotto » irakeno sia stato « preparato e finanziato dai nuovi governanti di Teheran. La notizia sarebbe stata « interamente prefabbricata » per impedire all'Iran di mantenere buoni rapporti con i suoi vicini.

Secondo il quotidiano del Cairo, l'epurazione intrapresa dal nuovo presidente irakeno, Saddam Hussein, ha come principale scopo l'eliminazione di tutti coloro che nutrivano ancora simpatie per il morente Baath alauita siriano. « Al Akhbar » afferma che l'Irak si accinge a esercitare pressioni sulla zona del Golfo.



membrati del partito « Baas ». « Al Livos » citando fonti ufficiali, sostiene che le sentenze pronunciate dal tribunale speciale saranno rese note al più presto ed aggiunte: « i cospiratori hanno ricevuto la punizione che si sono meritati. Riferisce quindi che il governo di Bagdad ha informato gli altri paesi arabi che la situazione è ormai completamente sotto il suo controllo. Non si esclude che anche l'ex presidente della repubblica, il gen. Ahmed Hassan Al Bakr, sia stato coinvolto nel complotto. La sua dimissione, annunciata il 16 luglio scorso e motivata da ragioni di salute, sarebbero invece collegate alla cospirazione. Quando si dice « coinvolto nel complotto » sembra tuttavia dover essere escluso che Al Bakr sia stato liquidato fisicamente: più probabile sembra che sia tra gli arre-

Continua dalla prima pagina

Più profitti

le capire la situazione che sta dietro il dato, senza tenerne presente che ha subito, in dieci anni, un duplice disastro: prima l'accorpamento delle imprese nell'EGAM, senza un programma industriale e finanziario; poi la liquidazione dell'EGAM stesso che ha bloccato le società operative per altri tre anni, due dei quali spesi a tentare la redazione di un piano di investimenti. L'industria mineraria, in realtà, ha visto in questi anni migliorare considerevolmente le proprie prospettive di mercato, almeno per i principali prodotti.

come ai possibili arbitri della situazione, è anzitutto un riferimento ammiccante: il PSDI coglie l'occasione, evidentemente, per indicare nel PSI il « protettore » attuale del partito liberale. Ma aggiunge anche (lo ha fatto capogruppo Reggiani) che il PSI « è favorevole ai liberali, e quindi indirettamente al pentapartito, deve dire che questo corrisponde a una convinzione strategica e non gli è una manovra per far sembrare di centro destra il governo attuale ». In altre parole: i liberali li possiamo anche imbarcare, basta che sia chiaro che i socialisti sono favorevoli a una soluzione del genere come soluzione-ponte in vista di un governo a cinque del tipo di quello proposto dal Craxi dai liberali ai socialisti.

noio della transizione al socialismo attraverso una espansione delle libertà e della democrazia? Si può benissimo non pensarla così. E vedo, sull'«Avanti!», che Massimo Salvadori pensa che effettivamente non sia così, e che non resti alla sinistra italiana che adeguarsi al modello socialdemocratico. E' una tesi rispettabile. Non capisco, però, perché secondo questo « lavoro », la mia tesi non sarebbe eventualmente sbagliata ma soltanto la riprova che non sono democratico.

Editori Riuniti

- Maurice Agulhon
La Francia della Seconda Repubblica
Traduzione di Francesca Socrate
« Biblioteca di storia », pp. 248, L. 5.800
Il 1848 in Francia. Un'analisi acuta e intelligente del bonapartismo ma soprattutto un quadro vivissimo e ricco di spessore della società francese del tempo.

Da parte delle navi italiane

Continua l'opera di ricerca dei profughi dell'Indocina

Ministro della Malaysia critica la presenza delle navi il rientro per il tre agosto - Nuovi rifugiati in Italia

Il Pakistan parteciperà al vertice dei non allineati all'Avana

ISLAMABAD — Il presidente pakistano generale Mohammed Zia Ul-Haq ha accettato l'invito di Fidel Castro a partecipare alla conferenza dei « non-allineati » che si terrà all'Avana in settembre. Lo ha dichiarato un portavoce del ministero degli Esteri pakistano precisando che l'invito è stato recato dal ministro dell'Industria chimica cubano Antonio Escutiva in visita nel Pakistan.

SINGAPORE — Continua senza sosta l'opera di ricerca dei profughi da parte delle navi italiane nei mari della Cina meridionale. Dopo i circa 200 profughi imbarcati nei giorni scorsi, non si ha notizia di altri salvataggi e l'iniziativa si sta ormai avviando alla sua conclusione. Difatti, come ha ricordato nei giorni scorsi l'on. Zamberletti, l'azione italiana dovrebbe terminare il 3 agosto.

Per quanto riguarda le critiche giunte da varie parti del mondo alla politica thailandese verso i profughi, Krangsak Chomanan ha dichiarato: « Ritengo che la mia decisione di persuadere oltre 48 mila cambogiani a ritornare nel proprio paese sia stata giusta, perché ha richiamato l'attenzione del mondo intero sul problema dei profughi nell'Asia sud-orientale ».

Senza sbocco il negoziato bilaterale?

Segni di rottura nelle trattative cino-vietnamite

Pechino presenta una « lista » di aiuti che Hanoi definisce « falsi » o esagerati

PECHINO — La Cina ha comunicato ieri, per la prima volta, di avere inviato nel Vietnam settentrionale — fra il 1969 e il 1972 — per combattere a fianco dei vietnamiti le forze d'invasione USA e i collaboratori di Saigon, 300 mila « volontari » dell'Esercito popolare di liberazione. Da parte sua, il capo della delegazione vietnamita, Dinh Nho-Liem, ha da parte sua affermato, dopo la conferenza stampa di Yang Kongsu, che la cifra di 300 mila « volontari » cinesi in Vietnam fra il 1969 e il 1972 è « un falso »: quanti fossero in realtà, Dinh Nho-Liem non lo ha detto, limitandosi a sottolineare che, in quel periodo, in Vietnam erano presenti anche « tecnici » sovietici. Egli è stato invece più esplicito a proposito della battaglia di Dien Bien Phu, che — ha ricordato — « fu vinta dal popolo e dall'esercito vietnamita comandato dall'attuale ministro della Difesa, generale Giap ».

Da parte sua, il capo della delegazione cinese Han Nianlong, che finora aveva detto — nel corso della conferenza stampa — che, a questo punto, « è una questione molto opinabile se i vietnamiti intendano sinceramente negoziare »: tale affermazione è stata interpretata come accenno ad una possibile rottura.

Saccucci

il momento, il processo di Sezze, iniziato il 18 giugno, dopo una lunga e faticosa istruttoria nel corso della quale, il piccolo miracolo d'azzec-cagarbugli, erano spariti decine di imputati. Alla fine, a rispondere dell'incursione a Sezze, della « spedizione punitiva » contro un paese nel quale il PCI era nel 60 per cento, sono rimasti solo Saccucci e Allatta. Gli altri non pagheranno mai. Tra tutti il personaggio più torbido è quel Francesco Trocchia, ex-maresciallo del SID, che guidò la spedizione per le vie di Sezze e indicò alle auto dei fascisti le vie da seguire per distrarsi nel dedalo di stradine del centro. Che ci faceva lì? Chi ha cancellato il suo nome dalla sentenza di rinvio a giudizio? Perché? Sono alcune delle domande alle quali questo processo non ha dato risposta.

Alle Partecipazioni statali andrebbe così il fanfaniano Malfatti, alle Finanze il tecnico dott. Cossiani, mentre verrebbero nominati ministri per la prima volta Evangelisti, Radi e Andreatta. Rogonni e Ruffini conserverebbero i dicasteri degli Interni e della Difesa.

« Ecco in che senso esiste un fattore K: attento comunista, attento socialista, se vanti quella soglia di compatibilità, ti dichiaro « fuori », ti ributto nel ghetto, ti scomunico, e ho un tale controllo della macchina del senso comune e dei « mass media » da fare apparire te come colui che non garantisce la « democrazia ». Ed è tanto vero che si tratta di un problema reale, con il quale la sinistra deve fare i conti realisticamente (ma come?) che io lo ritrovo perché nell'impero di Signorile e negli altri messaggeri del PSI quale fosse la loro « forma-partito », e nemmeno se avevano abbandonato davvero il leninismo e il centralismo democratico. Tu, lo credi?

- Renée Reggiani
Mostri quotidiani
« I David », pp. 208, L. 3.500
La storia avventurosa di una donna contro il Palazzo. Una fiaba moderna dai molti significati.

Violenti scontri e manifestazioni in Perù

Sette morti e numerosi feriti a Juliaca - Sassiola contro la polizia a Lima durante la sfilata militare

LIMA — Violente manifestazioni si sono svolte in questi giorni in Perù in coincidenza delle festose celebrazioni per la giornata dell'indipendenza del paese. Secondo notizie riportate domenica dal quotidiano di Lima « Noticias », sette persone sono rimaste uccise e numerose ferite nel corso di aspri scontri tra manifestanti e polizia avvenuti sabato a Juliaca, circa 1200 chilometri a sud est di Lima.

Secondo il quotidiano « Noticias », circa 50 insegnanti in sciopero stavano effettuando una marcia tra Juliaca e la città di Puno, quando la polizia è intervenuta sparando sul gruppo e provocando i feriti e morti. Sempre secondo il giornale, questo incidente, annunciato dalla radio locale, ha provocato la collera degli abitanti della cittadina di Juliaca che hanno immediatamente organizzato una marcia su una caserma militare. I soldati hanno risposto sparando sulla folla dei manifestanti uccidendo ancora.

hanno iniziato una fitta sassaiola contro polizia e soldati nelle dirette prossimità del palco d'onore del presidente della repubblica peruviana, generale Francisco Morales Bermudez.

I sandinisti avevano armi comprate in USA

PARIGI — I guerriglieri sandinisti hanno « accelerato la caduta di Somoza acquistando armi sul mercato nero americano », lo ha dichiarato ieri a Parigi l'ambasciatore itinerante in Europa della giunta nicaraguense, Eduardo Kuhl.

Kuhl ha pure precisato che « Fidel Castro non ha voluto fornirci armi per non nuocere all'indipendenza del nostro movimento rivoluzionario » e che operando dal Costa Rica, dove si erano rifugiati, gli oppositori al regime somozista hanno acquistato « duemila fucili e due aerei Cessna al mercato nero americano »; essi non disponevano dunque di materiale bellico sofisticato.

La visita di 48 ore a Parigi di Kuhl fa parte di un viaggio in Europa il cui scopo principale è di « coordinare » gli aiuti al Nicaragua e di riorganizzare le ambasciate del paese. Dopo aver espresso l'opinione che « il governo di Managua è caratterizzato da un'impronta socialdemocratica », Kuhl ha affermato che « al popolo verrà impartito l'addestramento militare fintanto che la situazione non si sarà stabilizzata ».

E' difficile

rienza di governo originale, adeguata alle dimensioni nuove della crisi delle società occidentali.

Io non credo che quei signori chiederanno a Signorile e agli altri messaggeri del PSI quale fosse la loro « forma-partito », e nemmeno se avevano abbandonato davvero il leninismo e il centralismo democratico. Tu, lo credi?

- Boris V. Gnedenko
Teoria della probabilità
« Nuova biblioteca di cultura », pp. 392, L. 8.000
Un manuale per gli studenti universitari di matematica e fisica che interessa anche biologi, medici, ingegneri e economisti.

- Jaroslav Iwaszkiewicz
Giardini
Introduzione di Mario Lunetta; traduzione di Irene Conti « Varia », pp. XIV-116, Lire 3.500
Tre racconti di uno dei più noti scrittori polacchi, un protagonista della vita culturale polacca degli anni venti.

Divertimento
ALFREDO RICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Sette morti e numerosi feriti a Juliaca - Sassiola contro la polizia a Lima durante la sfilata militare

Violenti scontri e manifestazioni in Perù

I sandinisti avevano armi comprate in USA

E' difficile

Pandolfi

RITA MONTAGNANA

FELICE IBBA

La politica agraria in Italia